

L'approccio ai luoghi di vita urbana e all'architettura tradizionale¹

Interventi di: Basilio Mosca; Emanuele Bernardi; Ivo Fadanelli; Emanuela Baldracchi; Ruggero Dorna.

Introduzione di Basilio Mosca (Presidente del Centro Studi Judicaria)

Il Centro Studi Judicaria (Csj) ha sede in Tione, Val Giudicarie ed opera nel Trentino sud-occidentale, ai confini con la provincia di Brescia.

Il Centro è stato costituito nel 1982 per volontà dei Consorzi dei Comuni Imbriferi Montani del Chiese e del Sarca con lo scopo di raccogliere, salvaguardare e valorizzare gli elementi e gli aspetti sociali ed umani che rappresentano la storia delle Giudicarie e dei territori di pertinenza dei Consorzi fondatori.

Tra le sue molteplici sezioni programmate al fine di perseguire le finalità statutarie il Csj ha attivato un laboratorio per la produzione di documentari nell'intento di fornire agli operatori culturali e scolastici supporti didattici originali per le attività di ricerca sul territorio.

Con quest'ottica sono stati realizzati i seguenti documentari:

- *Giovanni Prati, poeta giudicariense;*
- *Le Terme di Comano;*
- *Il ritorno del moleta (l'arrotino).*

Sono in fase di lavorazione:

- *Correva l'anno '66 (l'impresa garibaldina nel Trentino);*
- *Sulle tracce dei Lodron (la potente famiglia che fonda le sue origini a Lodrone, in Val del Chiese);*
- *Sulle sponde del Chiese.*

In questa sede presentiamo l'ultima realizzazione dal titolo "Iron".

Iron è un piccolo agglomerato urbano sito nel c.c. di Ragoli, ricco di storia ma anche di interesse architettonico, urbanistico e ambientale, frutto di una cultura contadina pregna di ingegnosità e fantasia. Già da tempo un gruppo di studiosi, coordinati dall'urbanista Bernardi, aveva rivolto il proprio interesse ed i propri studi su Iron, mentre la realizzazione del video è nata dall'esigenza di fissare sulla pellicola questa riscoperta che non si limita ad una pura schedatura tipologico-architettonica dei singoli edifici, bensì ne approfondisce le funzioni ed i rapporti con l'intero villaggio e con l'ambiente circostante.

Il filmato è concluso da una serie di "raccomandazioni" che si richiamano sia alla normativa vigente per il recupero dei centri storici sia ad una maggiore sensibilizzazione per tutti i segni culturali che la nostra Gente ha lasciato sul territorio.

Relazione dell'urbanista Emanuele Bernardi

Desidero mettere in luce alcuni aspetti, e cioè che conoscere sé stessi, come diceva Socrate, è soprattutto conoscere come eravamo e conoscere come eravamo significa conoscere anche e soprattutto le trasformazioni che i nostri avi hanno prodotto sul territorio. Partendo da questa considerazione, noi abbiamo cercato di mettere in risalto un paesino, in quota tra Tione e Ponte Arche.

Due sono sostanzialmente gli obiettivi che ci siamo posti con questo tipo di intervento:

- 1) mettere in risalto pezzi di territorio delle Giudicarie che altrimenti sarebbero destinati al dimenticatoio;
- 2) cercare di frenare – e ciò è estremamente importante – quei meccanismi particolari che, in ragione di un blocco burocratico generalizzato, dovuto soprattutto alle leggi provinciali da una parte (vedi la legge

¹ Interventi di commento al documentario: "Iron – riscoperta di un antico paese".

della provincia di Trento n.44 sul recupero e la tutela dei centri storici e la legge sulla tutela), e dall'altra ad uno spontaneismo interventista conseguente estremamente casuale, possono forzare a rompere quell'unità, quell'equilibrio architettonico urbanistico e sociale che si è consolidato nell'arco di secoli.

La metodologia operativa da noi seguita per produrre questo materiale consiste in una schedatura particolare sugli edifici e i manufatti, con una ricca documentazione fotografica che è possibile visionare, e in un'analisi dei processi urbanistici partendo dalla cartografia austriaca del 1860, per verificare in maniera precisa quali siano state le trasformazioni più evidenti, gli interventi sui percorsi, sulle tipologie edilizie e verificare soprattutto se gli interventi spontaneisti che si sono succeduti hanno il carattere di una certa razionalità o sono invece interventi che rompono quell'equilibrio urbanistico-architettonico che si era instaurato. Molto brevemente illustro il materiale che è stato impanellato:

1 - catasto austriaco, che suddivide il territorio in arativi, prati, campi, pascoli e boschi;

2 - scheda da noi denominata "sistema urbanistico", nella quale abbiamo evidenziato il nucleo di Iron e abbiamo messo in luce quali erano gli edifici originali, quali sono stati gli ampliamenti effettuati e le nuove costruzioni, la viabilità originaria, la nuova viabilità e le demolizioni succedutesi nell'arco di questo secolo;

3 - tre cartografie da noi denominate "analisi urbanistica-strutturale", che identifica qual è il sistema di coperture – estremamente importante, poiché da noi era tradizione la copertura in "scandole" – per vedere come sono attualmente, quali si sono mantenute, quali sono cambiate. Vediamo anche il tipo di pavimentazione esistente al centro di Iron, da cui si può notare, per es., come purtroppo l'asfaltatura stia già intaccando parte dei percorsi originali. Solo all'interno si conservano ancora dei percorsi originali in acciottolato.

La terza carta indica invece gli interventi rispettosi della tipologia originaria e gli interventi che hanno inserito elementi costruttivi che noi abbiamo giudicato non rispettosi.

Queste carte indicano la tipologia "tipo" degli edifici più particolari esistenti a Iron, che sono stati schedati e analizzati mediante piante, prospetti e sezioni;

4 - fotografie, suddivise per temi e tipologie particolari/globali o con particolari architettonici;

5 - pannelli con la documentazione storica di riferimento, come ad es. il primo ritrovamento del nome di Airone/Iron in un documento del 1211, e due pannelli di inquadramento geomorfologico e geologico.

Relazione dell'architetto Ivo Fadanelli

La nostra ricerca si è basata praticamente su un lavoro fatto su schede informative e di rilevazione, appositamente elaborate dall'èquipe di studio, nelle quali sono state raccolte tutte le notizie relative alle tipologie architettoniche, allo stato di conservazione degli edifici e alla trasformazione urbanistica dell'antico nucleo di Irone. Quindi un'analisi capillare per arrivare a una possibile diagnosi finale in grado di definire gli obiettivi possibili di intervento sia a livello architettonico che legislativo.

Posso affermare che i risultati raccolti nella ricerca non sono molto positivi; il filmato presentato forse non è riuscito a mostrare che solamente il 20% degli edifici di Irone mantiene ancora intatta la sua struttura originaria, mettendo in risalto tutte le sue strutture pregevoli; il 40% riesce a mantenere intatta la sua struttura originaria pur avendo sostenuto degli interventi parziali di restauro che comunque rispettano e non modificano l'impianto originario con recupero e impiego di materiali idonei; un altro 40% appare invece completamente manomesso con interventi di restauro casuali e spontanei non rispettosi della struttura esistente e con l'inserimento di nuovi elementi e materiali che nulla hanno a che vedere con le tipologie architettoniche presenti ad Irone.

Questa nostra ricerca quindi pone in evidenza queste carenze che purtroppo contribuiscono in modo inesorabile e costante a modificare l'assetto urbanistico e architettonico di questi antichi nuclei presenti

nel Trentino, in assenza appunto di una specifica disciplina tecnico-urbanistica che ne imponga un recupero rispettoso della storia e delle tradizioni ancora presenti.

Parlare dell'architettura montana e in particolare di Irone è abbastanza facile. È un nucleo definito "aggregato semplice" con tipologia classica di tipo "italico settentrionale", con edifici costruiti prevalentemente in pietra e legno. Il legno è presente principalmente nella parte superiore degli edifici (timpani e ballatoi). A livello distributivo interno al piano terra sono ubicate le stalle ed in molti casi le cucine con il focolare aperto che rappresentava l'unico luogo socializzante per gli abitanti del paese; al piano intermedio sono ubicate le stanze e al piano superiore "sottotetto" i fienili, con timpani in legno a volte traforati e a volte aperti.

Lo studio su Irone quindi, oltre che a rappresentare un intervento culturale svolto da una équipe di tecnici per conto di una Associazione culturale quale è il Centro Studi Judicaria, può definirsi anche un contributo, un messaggio e uno stimolo verso l'ente pubblico, per far sì che lo stesso disponga di interventi a favore del recupero di questi antichi nuclei che rappresentano indubbiamente importanti documenti storici e magnifici esempi di architettura montana. Disponga quindi di piani di intervento precisi e puntuali per evitare appunto il proliferare di quegli interventi casuali e spontanei cui prima accennavo. e che fanno apparire Irone in uno stato ancora più definito di "abbandono" e di drammatica confusione edilizia.

Relazione dell'architetto Emanuela Baldracchi

Si parlava dell'intervento disorganico finora prevalente nel recupero dei centri storici e si cercava di porre l'attenzione sulle competenze che dovrebbero avere l'Amministrazione provinciale e i comuni per coordinare i diversi interventi dei privati, per recuperare quell'antica atmosfera che era un po' il fattore comune a tutti i centri storici, di vita collettiva.

Lo spazio sociale che viene spesso dimenticato, che sicuramente non viene recuperato dall'intervento privato, deve costituire un po' il nucleo organizzatore di questo tipo di recupero. E proprio in questi giorni dovrebbe entrare in vigore la nuova legge urbanistica che riaffiderà le competenze di tutela al comune, dandogli così un nuovo potere, ma anche degli strumenti per poter avviare questo tipo di salvaguardia e di recupero.

Per concludere, vorrei sottolineare un concetto che permette di capire il nuovo comun denominatore tra il nostro studio e quello degli altri gruppi che si sono espressi in questa sede. Il nostro approccio a questo studio era mirato a poter trovare una metodologia che permettesse la rilettura del territorio, dato che la storia, quella ufficiale e la storia meno ufficiale, quella con la "s" minuscola, sono state scritte in tempi e luoghi diversi; e dato che comunque quella non ufficiale deriva da persone incolte o semicolte, volevamo fare un modo di rilettura della storia della persona semplice, del contadino o del boscaiolo.

E il loro strumento non è sicuramente la carta e la penna, ma il territorio, cioè i segni che sono rimasti dei loro movimenti, della tecnologia che utilizzavano nel costruire le case, nell'approcciarsi al lavoro: questi sono gli elementi di struttura della loro storia.

È molto difficile codificare questo nuovo linguaggio e trarne dei significati, e noi con questo studio non abbiamo voluto solo documentare che ancora oggi c'è ma che nel futuro troveremo probabilmente sempre meno, ma anche trovare una "scienza" che ci permetta di decifrare questo linguaggio.

Relazione dell'architetto Ruggero Corna

In conclusione, il nostro lavoro può e deve offrire e ricevere vicendevoli integrazioni e mutui stimoli al dibattito.

Una prima opportunità riguarda il confronto tra i dati tecnici e le notazioni culturali raccolti in Giudicarie e le rispettive informazioni attinte in altre aree del comparto geografico qui rappresentato.

Un'ulteriore possibilità proviene da una generale verifica sulla situazione legislativa e amministrativa esistente nell'autonomia trentina, in rapporto alle realtà esterne; valutazioni e confronti volti ad arricchire la discussione riguardo alle fattive metodologie nei vari settori d'intervento. Penso quindi che il presente convegno si qualifichi come un'importante occasione per attingere nozioni di confronto, ma ancor più per cominciare a delineare un'azione congiunta a livello culturale tecnico e legislativo che dagli ambiti locali tenda ad investire un ampio orizzonte di interesse.